

**REPORT DELLE ATTIVITA' DI MONITORAGGIO E CONTROLLO  
AMBIENTALE DELLA SEZIONE ARPA DI RAVENNA.**

**AGGIORNAMENTO DATI ANNO 1998**

**GLI OBIETTIVI**

Questo secondo Report delle attività di monitoraggio e controllo della sezione Arpa di Ravenna vuole essere l'aggiornamento, al 1998, dei dati ambientali riportati nel Report precedente.

Si propone di fornire un quadro conoscitivo dei sistemi ambientali del territorio provinciale, basato sull'analisi degli elementi dell'ambiente naturale e di quello antropico, presidiati da Arpa attraverso le attività di monitoraggio e controllo.

Con tali premesse anche questa edizione del Report si inserisce nel più ampio ambito delle attività di Arpa, volte tutte all'individuazione, alla conoscenza ed alla definizione delle azioni per il contenimento degli elementi di criticità del territorio provinciale.

Il lavoro di organizzazione di tutti i dati ambientali vuole concorrere alla diffusione della conoscenza della qualità ambientale, che è di primaria importanza, soprattutto perché la conoscenza è alla base ed è lo strumento per effettuare scelte corrette e consapevoli da parte di pubblici amministratori e di tutti quei soggetti che possono in ogni caso incidere sulla qualità dell'ambiente nella nostra provincia.

La conoscenza della qualità ambientale rappresenta anche la risposta ad una legittima domanda, espressa da parte di tutti i cittadini che hanno a cuore lo stato di salute del loro territorio.

Per tali motivi è quindi evidente l'importanza di creare concreti strumenti, come questo Report vuole essere, per la conoscenza della qualità dell'ambiente, per poter quindi individuare i **Fattori (Drivers)** che generano le **Pressioni** a carico dello **Stato** dell'ambiente, originando così degli **Impatti** sulle matrici ambientali analizzate.

Per poter meglio ottenere queste deduzioni, si sono utilizzati gli indicatori basati sul noto modello conoscitivo DPSIR (*Drivers, Pressure, State, Impact, Response*), già individuati con il precedente Report, che descrivano, in maniera sintetica, lo stato dell'ambiente e la gravità delle pressioni che su di esso gravano.

Tali indicatori potranno consentire la taratura anche delle misure correttive, delle politiche cioè delle **Risposte** per una crescita "sostenibile" del territorio provinciale.

## **ARTICOLAZIONE DEL LAVORO**

Anche questa edizione del Report si articola in capitoli relativi alle principali componenti ambientali sulle quali Arpa conduce le proprie attività.

- inquinamento atmosferico
- monitoraggio di polline e spore aerodisperse
- acque superficiali interne
- acque sotterranee
- acque di mare
- suolo
- elaborazione dei dati MUD sulla gestione dei rifiuti
- rumore
- radioattività ambientale e radiazioni ionizzanti
- radiazioni non ionizzanti
- alimenti e bevande

All'interno di ogni capitolo si ritroverà la struttura individuata nel precedente Report, di cui questo vuole appunto essere l'aggiornamento ed il completamento con dati più recenti.

Gli elaborati cartografici inclusi costituiscono un filo conduttore dello stato ambientale, in quanto si rivelano come uno strumento di efficace lettura del sistema ambientale in evoluzione a seguito del complesso intreccio e dalla continua sovrapposizione dei diversi fattori abiotici, biotici ed antropici presenti su tutto il territorio.

## 9. RADIOATTIVITÀ AMBIENTALE E RADIAZIONI IONIZZANTI

### 9.1 INQUADRAMENTO NORMATIVO

**Con l'emanazione del Decreto Legislativo del 17 marzo 1995, n. 230 "Attuazione delle Direttive EURATOM 80/836, 84/467, 84/466, 89/618, 90/461 e 92/3 in materia di radiazioni ionizzanti", la legislazione italiana che disciplina la tutela dalle radiazioni ionizzanti è stata allineata ai più aggiornati indirizzi in materia.**

**Il D.L.vo 230 è suddiviso in dodici Capi e comprende cinque allegati che anticipano alcuni dei più importanti decreti applicativi previsti, tra questi quelli relativi al campo di applicazione ed ai limiti di dose per i lavoratori e per la popolazione.**

L'applicazione generale del decreto era fissata al 1° gennaio 1996, mentre per le disposizioni che richiedono decreti applicativi da emanare successivamente, l'applicazione era, in genere, rinviata a tre mesi dopo l'entrata in vigore dei rispettivi decreti.

Per non creare vuoti legislativi sino all'emanazione di ogni singola nuova disposizione continuano comunque ad applicarsi le corrispondenti disposizioni del DPR 185/1964. "

Allo stato attuale sono stati emanati un numero esiguo di decreti, pertanto frequente è il ricorso alla normativa del 1964

### 9.2 ARCHIVIO REGIONALE DELLE SORGENTI DI RADIAZIONI IONIZZANTI

Il D.L.vo 230/95 impone alle Regioni e Province Autonome di effettuare l'inventario delle apparecchiature radiologiche ad uso medico ed odontoiatrico, nonché di quelle di medicina nucleare. L'archivio deve essere aggiornato con frequenza almeno biennale.

L'archivio della Sezione di Ravenna, personalizzato con informazioni che si ritengono utili alla gestione della problematica a livello locale, classifica i dispositivi generatori di raggi X e le sorgenti radioattive della Provincia in relazione alla ragione sociale del detentore ed alla tipologia, includendo le informazioni relative alle autorizzazioni rilasciate.

L'obiettivo è di avere a disposizione uno strumento informativo di lavoro atto a favorire un'efficace azione di vigilanza o controllo.

Le informazioni per l'archiviazione dei dati vengono ricavate dalle comunicazioni inoltrate dai detentori al Dipartimento di Prevenzione delle AUSL, con il quale si è instaurato un rapporto di collaborazione.

L'aggiornamento, effettuato a livello locale, viene trasferito annualmente alla Sezione di Piacenza per l'accorpamento con quello delle altre province.

Nelle figure che seguono sono riportate alcune elaborazioni relative ai contenuti dell'archivio.

Nella provincia di Ravenna la maggior parte dei detentori è in ambito sanitario, anche per l'apporto consistente dato dai dentisti (percentuale più elevata di insediamenti). Di conseguenza gli apparecchi sono per la maggior parte costituiti da endorali, anche se tutt'altro che trascurabile risulta la diffusione di apparecchiature utilizzate per radiografie industriali

Il contributo maggiore al numero totale di sorgenti sigillate presenti è dato dai rivelatori di fumo ma anche in questo caso significativo è l'apporto di sorgenti utilizzate nell'industria.

### 9.3 ATTIVITÀ DELLA COMMISSIONE RADIAZIONI IONIZZANTI

La Commissione Provinciale per la protezione sanitaria della popolazione contro i rischi da radiazioni ionizzanti di cui all'ex art. 89 del DPR 185/64 (art. 15 L.R. n. 33/1981), è attualmente insediata presso le Sezioni provinciali di ARPA (art. 24 L.R. n. 44/1995), in attesa di una direttiva della Giunta Regionale che disciplini i criteri per la composizione ed il funzionamento delle stesse.

La Commissione Provinciale ha il compito, su richiesta del Sindaco o del Prefetto, di esprimere pareri, per l'ambito territoriale a cui si riferisce, circa la richiesta di autorizzazione di cui agli art. 93 (Detenzione), 96 e 102 (Impiego), 105 (Scarichi) del DPR 185/64, nelle more dell'emanazione degli specifici Decreti Applicativi previsti dal D.L.vo n. 230/95. La Commissione, presieduta e composta da personale dirigente ARPA, da laureati in fisica e medicina e da un esperto qualificato viene, di volta in volta, integrata dai Responsabili dei SIP e SMPIL dell'Azienda USL.

Nel corso del 1998 sono state effettuate due riunioni della Commissione. Le domande di autorizzazione pervenute sono state valutate e sono stati rilasciati undici pareri favorevoli al rilascio del nulla osta all'impiego (ex art.102) e tre autorizzazioni alla detenzione (ex art.93).

### 9.4 I CONTROLLI RADIOMETRICI SU IMPORTAZIONE E TRANSITO DI ROTTAMI METALLICI

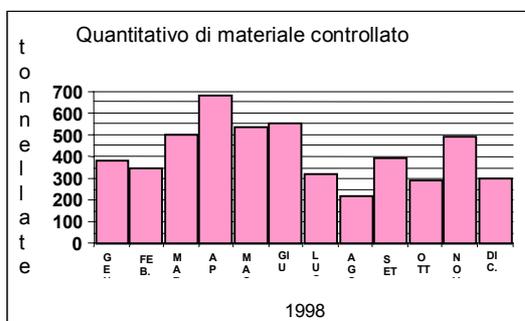
Negli ultimi anni si sono verificati, in Europa, alcuni incidenti che hanno comportato radiocontaminazione legati all'uso di materiale metallico destinato al riutilizzo.

In Italia, l'evento sicuramente più eclatante si è verificato in Lombardia nella prima decade di maggio 1997 nello stabilimento Alfa Acciai di Brescia con la fusione accidentale di sorgenti di Cs137 e Co60 occultate in rottami inviati al forno. Tale incidente ha provocato notevoli perdite economiche in termini di mancato fatturato (stimabile attorno ai 40 miliardi) e costi sostenuti dall'Azienda per la bonifica.

Inoltre le polveri ed i prodotti contaminati permangono, seppure in completa sicurezza, in Azienda in quanto a tutt'oggi non esiste in Italia un sito idoneo a riceverli.

Data la dimensione notevole del quantitativo di materiale metallico destinato al riutilizzo trattato nel nostro paese (l'importazione di rottami metallici in Italia ammonta infatti a circa 7 milioni di tonnellate per anno), con l'entrata in vigore del D.L.vo 230/95 in materia di radiazioni ionizzanti è stato introdotto nella nuova normativa l'obbligo della sorveglianza radiometrica sui rottami metallici di qualsiasi provenienza destinati alla fusione, da parte sia dei soggetti che li lavorano sia di quelli che compiono attività di raccolta e deposito (ex art.157). Sembra però che tale obbligo non sia puntualmente assolto, in relazione alla mancata emanazione del decreto interministeriale contenente le relative condizioni di applicazione del citato art. 157.

Arpa Sezione di Ravenna effettua il controllo radiometrico sui rottami metallici di importazione extra CE (quelli provenienti dalla Comunità non sono sottoposti a controlli doganali).



Nel corso del 1998 sono stati sottoposti a controllo radiometrico circa 5000 tonnellate di rottami, per la maggior parte non ferrosi e prevalentemente collocati in container: i container che giungono via mare sono sbarcati in piazzale, ma l'ingresso in territorio nazionale è subordinato all'esito delle misurazioni radiometriche.

L'entità dell'attività di controllo effettuata nel corso del 1998 è riportata in figura